

Diario dei referendum

**Sì: dalla democrazia dei mille a quella dei due**

- di Saverio Vertone

Se prendo una pentola d'acqua e la chiudo nel frigo, l'acqua congela. Ma se la metto sul fornello, evapora. Finché mi servirò del congelatore o del fuoco avrò sempre ghiaccio o vapore, anche se, diffidando dell'acquedotto, verserò nella pentola una bottiglia di San Bernardo, nuova e pulita. Prendete Solone, portatelo nell'Italia di oggi e chiudetelo nel sistema proporzionale. Dopo un po' avrete Gava, magari meno impudente ma non sostanzialmente migliore. Prendete Caligola, chiudetelo in un sistema uninominale (maggioritario) e, nella media, avrete Mitterrand o Mayor. Se Solone recalcitrerà al modello Gava, e Caligola non riuscirà a imitare Mayor, spariranno entrambi e prima o poi arriveranno gli incunaboli. La qualità dell'acqua conta. Ma per averla allo stato liquido, solido o gassoso conta soprattutto la temperatura. La qualità delle facce conta. Ma per sviluppare la propensione dei loro portatori all'intrico sotterraneo o alla decisione responsabile, contano di più i sistemi elettorali. Dipende da ciò che si vuole. Per un popolo che non sa dividersi sui problemi, che non vuole soluzioni ma crociate verbali; per un elettorato di guelfi e ghibellini che considera le contese politiche come a Siena si considera il Palio, la proporzionale va benissimo. Finché le elezioni sono un'occasione per pavoneggiarsi nei propri ideali, finché il partito è la Patria, un Parlamento che offra un bouquet variopinto, con nuances anche più numerose dell'originale, è lo specchio che ci vuole per accontentare la vanità del Paese. Ma quando occorre scegliere una strada per uscire dal pantano dove si è caduti a forza di specchiarsi nei propri colori; quando ci si accorge che per continuare ad agitare, con una mano, le nostre bandierine i partiti dovevano con l'altra depredare lo Stato, allora bisogna uscire dalla democrazia della rappresentanza, che divide per mille, ed entrare nella democrazia delle decisioni, che divide per due. Con il sistema attuale, neanche Napoleone riuscirebbe a fare un parcheggio a Milano, e neanche San Francesco a esimersi da una tangente a Napoli. Non è consigliabile insistere. La proporzionale spinge i partiti a frantumare le opinioni del Paese per poter meglio unificare la greppia alla quale si alimentano tutti. La democrazia delle decisioni riduce i contrasti a due opzioni contrarie, una delle quali passerà nei fatti. La democrazia dello specchio li moltiplica, li fissa e li

neutralizza. E nei fatti passeranno solo le tangenti.

**Saverio Vertone**